



PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta Proseguimento

del **12 Gennaio 2011**

Deliberazione n° **2**

Oggetto:	“Piano di ricognizione e dismissioni delle partecipazioni possedute dalla Provincia Regionale di Messina in Società di capitali” – Relazione Assessore Bisignano – Dibattito – votazione sospensione – Mancanza numero legale – Chiusura Sessione.
----------	---

L'anno **duemilaundici**, il giorno **12** del mese di Gennaio nell'Aula Consiliare della Provincia Regionale di Messina, previo invito, notificato ai Signori Consiglieri con avvisi scritti a norma di legge, si è riunito, in seduta pubblica, il Consiglio della Provincia Regionale di Messina con la presenza dei Consiglieri:

Consigliere		Pfes. Ass.		Consigliere		Pres. Ass.	
1)	ANDALORO Francesco	X		24)	ITALIANO Francesco	X	
2)	BARBERA Giacinto	X		25)	LA ROSA Santi Vincenzo	X	
3)	BARTOLOTTA Antonino	X		26)	LOMBARDO Giuseppe	X	
4)	BIVONA Enrico	X		27)	MAGISTRI Simone	X	
5)	BONFIGLIO Biagio Innocenzo		X	28)	MAZZEO Stefano	X	
6)	BRANCA Massimiliano	X		29)	MIANO Salvatore Giuseppe		X
7)	BRIUGLIA Piero	X		30)	MIRACULA Filippo		X
8)	CALA' Antonino	X		31)	NATOLI Natalino	X	
9)	CALABRO' Antonino		X	32)	PALERMO Maurizio	X	
10)	CALABRO' Giuseppe	X		33)	PARISI Letteria Agatina	X	
11)	CALABRO' Vincenzo		X	34)	PASSANITI Angelo	X	
12)	CALI' Salvatore	X		35)	PASSARI Antonino	X	
13)	CERRETI Carlo		X	36)	PREVITI Antonino	X	
14)	COPPOLINO Salvatore	X		37)	PRINCIOTTA CARIDDI Giovanni	X	
15)	DANZINO Rosalia	X		38)	RAO Giuseppe		X
16)	DE DOMENICO Massimo		X	39)	RELLA Francesco	X	
17)	FIORE Salvatore Vittorio	X		40)	SAYA Giuseppe		X
18)	FRANCILIA Matteo Giuseppe	X		41)	SCIMONE Antonino	X	
19)	GALLUZZO Giuseppe	X		42)	SIDOTI Rosario		X
20)	GRIOLI Giuseppe		X	43)	SUMMA Antonino	X	
21)	GUGLIOTTA Biagio	X		44)	TESTAGROSSA Enzo Stefano		X
22)	GULLO Luigi		X	45)	VICARI Marco	X	
23)	GULOTTA Roberto		X				
a riportare n°		15	8	totale n°		31	14

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio Salvatore Vittorio FIORE

Assiste il Segretario Generale Anna Maria TRIPODO

(Entrano in Aula i Conss. C. Cerreti e G. Grioli – Presenti n° 33)

Il **PRESIDENTE** dà lettura della proposta di deliberazione iscritta all'O.d.G., avente per oggetto: *"Piano di ricognizione e dismissione delle partecipazioni possedute dalla Provincia Regionale di Messina in Società di capitali"*.

Nomina scrutatori i Consiglieri A. Scimone, L.A. Parisi, M. Palermo.

Il **Consigliere Carlo CERRETI** interviene sull'andamento dei lavori chiedendo al Presidente del Consiglio se, oltre alle note giunte alla Presidenza, egli stesso abbia interagito con il Presidente della Provincia per capire come lo stesso abbia intenzione di procedere sulla dismissione delle Società Partecipate e se la proposta di delibera è stata inviata alla Corte dei Conti prima di essere esitata; ed, inoltre, comprendere perché è stata disattesa la decisione del Consiglio.

Il **PRESIDENTE** spiega all'Aula che era intenzione, da parte della Presidenza della Provincia, trasmettere la proposta di delibera alla Corte dei Conti su indicazione dell'Assessore Bisignano. Se di fatto sia stata trasmessa, lo si potrà sapere dall'Assessore, che sta per arrivare in Aula.

In attesa dell'arrivo dell'Assessore, sospende i lavori del Consiglio per 5 minuti.

Sono le ore 11,50.

(Durante la sospensione, entrano in Aula i Conss. G. Rao e B. Bonfiglio – Presenti n° 35)

Alle **ore 12,00**, il **PRESIDENTE** invita l'Assessore Bisignano a relazionare sul *"Piano di ricognizione e dismissione delle partecipazioni possedute dalla Provincia Regionale di Messina in società di capitali"*.

L'**Assessore Michele BISIGNANO**, dopo aver ringraziato il Presidente, crede doveroso, prima di affrontare l'argomento posto all'O.d.G, che già è stato oggetto di un confronto abbastanza ampio in sede di seduta congiunta di prima e seconda Commissione, presieduta dal Presidente del Consiglio, alla luce di anche di una serie di considerazioni che sono emerse in questo periodo di interlocuzione, ricostruire tutti i passaggi che hanno portato alla proposta di delibera in oggetto.

Questo, non per un fatto meramente nominalistico, ma perché crede sia opportuno che questa vicenda, come giustamente è stato sottolineato più volte, sia dall'Amministrazione sia dal Consiglio provinciale, ha una valenza importante, strategica per quanto riguarda l'attività dell'Ente Provincia. Su questa vicenda, alla luce di un confronto dialettico, giustamente serrato e talvolta anche molto forte, si può verificare il rischio di perdere di vista quello che è stato l'input originario. Questa Amministrazione, precisa l'Assessore, sin dal momento del suo insediamento ha inteso dare un'importanza particolare al settore della partecipazione della Provincia, non soltanto in Società di capitali, ma in tutte le realtà che possono essere: Enti, Fondazioni, Associazioni, Unioni e quant'altro, con l'intento, prima di tutto, di fare il monitoraggio completo che non era mai stato fatto nel corso degli anni. L'Amministrazione ha individuato una delega apposita e la prima difficoltà è stata quella di reperire tutta la documentazione che faceva riferimento alle varie presenze della Provincia nelle varie realtà. Non è stato un compito facile, vista la mancanza di una gestione organica del settore, per la quale c'era stata nel corso degli anni una "frammentazione". Per cui il primo passo è stato quello di raccogliere tutta la documentazione necessaria. Nel corso del tempo, si è risaliti alla individuazione della documentazione riguardante n. 58 realtà. Di queste n. 58 realtà, n. 15 erano Società di Capitali partecipate dalla Provincia, le altre erano strutture di tipo diverso.

Detto questo, che non è cosa da poco, anche perché qualcuno lamentava come mai non si fosse pensato prima a raccogliere tutta la documentazione e a presentare la

delibera prima, è stato necessario poi seguire una procedura che fosse attinente a quella che era l'evoluzione della normativa, perché in un settore così particolare si è in presenza di una normativa in continua evoluzione. Soprattutto, si è dovuto attendere quello che era il decreto "Tremonti", che faceva riferimento espressamente agli adempimenti ed alle impostazioni da dare a questo settore e che andava a coniugarsi con quella che era la normativa prevista in precedenti atti, quali possono essere le leggi finanziarie precedenti o il decreto "Bersani".

Successivamente, il decreto "Tremonti" ha avuto un iter diverso, perché è stato trasformato in disegno di legge; quindi, si è dovuto attendere la trasformazione per non rischiare di dover affrontare la problematica in maniera riduttiva. Soltanto alla fine di questo passaggio si sono avuti tutti gli elementi normativi disponibili per poter affrontare il problema.

Accanto a questo aspetto, che riguarda la normativa in itinere, c'è stato un altro aspetto pratico. L'Amministrazione, per poter affrontare una normativa in un settore così complesso, ha inteso avvalersi (attraverso un meccanismo che poteva essere risolto in poco tempo, ma che invece è stato definito soltanto dopo diversi mesi) di un docente, un componente del Collegio di Difesa, esperto in diritto societario. Tutto questo ha portato a una dilazione per quanto riguarda i tempi che erano stati previsti in passato e che erano stati annunciati in maniera ufficiale. Di questo argomento si è parlato più volte in Commissione, c'è stata una interlocuzione continua tra l'Assessore ed i Consiglieri, anche sulla stampa; quindi, data la necessità di definire i relativi meccanismi, i tempi non sono stati rispettati e si è avuto un certo ritardo.

Il Presidente ha potuto firmare il conferimento dell'incarico al componente del Collegio di Difesa solo il 29 ottobre, e l'incarico allo stesso per fornire la propria collaborazione alla redazione del piano di dismissione delle partecipazioni e verificare altri aspetti relativi alle Società partecipate è stato assegnato il 9 novembre 2010. L'11 Novembre in Giunta è stata presentata la relazione sulle Società partecipate e il piano di ricognizione ai sensi della Legge 244; il 29 Novembre è stato emanato dallo Assessore un atto di indirizzo sugli adempimenti previsti dalle normative che facevano riferimento alle varie leggi finanziarie. In questo atto di indirizzo vengono individuati i criteri di massima per la valutazione da parte dell'Ufficio di tutta la documentazione che doveva essere vagliata in sinergia con l'esperto indicato dal Presidente. Successivamente il 30 Novembre l'Assessore ha emanato un'altra comunicazione all'Ufficio, richiedendo i bilanci dell'ultimo esercizio e gli Statuti di tutte le Società partecipate; e il 21 dicembre, con un atto di indirizzo abbastanza articolato, perché consta esattamente di 17 pagine; ha inviato al Dirigente dell'Ufficio e a tutti gli Assessori provinciali una proposta, che doveva essere poi trasferita in atto deliberativo, riguardante il piano di dismissione. Contestualmente, il giorno successivo è stata inviata una nota al Dirigente Calabrò e ad altri Dirigenti per quanto riguarda l'attivazione delle procedure per la fuoriuscita da Consorzi, Enti, Associazioni, Unioni e Fondazioni, in quanto le tipologie di questo meccanismo sono diverse a seconda della impostazione dei vari Statuti. Il 27 dicembre l'Assessore ha ricevuto la convocazione per la Commissione congiunta, che si è tenuta martedì 28 Dicembre e mercoledì 29 Dicembre.

Subito dopo la discussione avvenuta in sede di Commissione, alla luce di una serie di valutazioni che erano emerse nel corso della seduta stessa, ha inviato al Signor Presidente del Consiglio e al Segretario Generale due note: una che riguardava l'opportunità di una integrazione degli atti necessari facendo riferimento alla copia della delibera di Giunta, all'atto di indirizzo iniziale e a quello successivo, per completare quella che era la documentazione all'attenzione della Commissione; con un'altra nota sono state trasmesse le note fornite dalla "Sogas", riguardanti la relazione del Collegio sindacale, la relazione di gestione del bilancio 2009 e del bilancio al 31/12 e il verbale di assemblea;

tutta una serie di atti che non erano presenti al momento della valutazione in sede di Commissione e che erano stati richiesti.

Successivamente, con una nota del 4 gennaio l'Assessore ha invitato il Dirigente a trasmettere la proposta di deliberazione alla Corte dei Conti, perché ci erano stati una serie di solleciti, ultimo quello di ottobre 2010. E ciò semplicemente per dimostrare che la procedura era stata attivata ed inviata al Consiglio provinciale, che ne ha competenza in riferimento al piano di dismissione. In riferimento alla delibera in oggetto, ritiene di porre, a nome dell'Amministrazione, all'attenzione del Consiglio una nota che verrà allegata agli atti, in modo che ci possa essere una valutazione di questi aspetti fondamentali che nel corso dell'interlocuzione possono essere stati persi di vista. Ciò partendo dal presupposto che non c'è alcuna volontà di prevaricare alcunché o imporre alcunché, bensì per attenersi a quello che la normativa stabilisce.

Il Consiglio avrà, comunque, in occasioni diverse, come è giusto che sia, la possibilità di esprimere valutazioni, non soltanto in riferimento ad un aspetto che, a suo parere, diventa un aspetto importante dell'attività dell'Ente Provincia, ma anche in riferimento ad altri momenti in cui c'è un confronto ampio articolato su quella che è la impostazione progettuale o programmatica dell'Ente Provincia.

Passa quindi ad esporre all'attenzione del Consiglio alcune considerazioni in relazione alla norma giuridica, la legge finanziaria 244/2007, che impone alle Amministrazioni pubbliche di procedere alla ricognizione delle partecipazioni societarie e alla valutazione circa la necessità o opportunità del loro mantenimento o della loro dismissione:

"L'art. 3 prevede al comma 27: "Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente [o indirettamente] partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza" (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 18, comma 4-octies, del D.L. 29 novembre 2008 n. 185 e successivamente dall'articolo 71, comma 1, lettera b), della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Gli atti amministrativi consequenziali al predetto divieto sono indicati dallo stesso art. 3,

- al comma 28: "L'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. La delibera di cui al presente comma è trasmessa alla sezione competente della Corte dei conti" (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 19, comma 2, lettera a), del D.L. 1° luglio 2009, n. 78.

- ed al comma 29: "Entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27. Per le società partecipate dallo Stato, restano ferme le disposizioni di legge in materia di alienazione di partecipazioni".

(1) Comma modificato dall'articolo 71, comma 1, lettera e), della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Non esiste alcuna norma di legge e/o regolamentare:

a - che individui l'organo competente a deliberare su queste specifiche materie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione).

b - che stabilisca se tale organo competente debba essere uno solo o possano essere i due istituzionalmente costituiti (Giunta - Consiglio)

c - che stabilisca, in tale ultimo caso, quale dei due organi (Giunta o Consiglio) debba decidere e su quale materia (assunzione, mantenimento, cessione / dismissione).

Astrattamente, dunque, la Provincia Regionale di Messina avrebbe potuto:

- riservare tutte le materie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione) alla competenza della Giunta Provinciale;

- riservare tutte le materie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione) alla competenza del Consiglio Provinciale;

- distribuire selettivamente le materie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione) fra competenza della Giunta Provinciale e competenza del Consiglio Provinciale.

Per giungere alla soluzione, la Provincia Regionale di Messina si è basata:

- sulle vigenti norme di legge e statutarie;

- sulla giurisprudenza amministrativa disponibile;

- sull'esperienza di altre Amministrazioni italiane.

Ed infatti:

- la materia della competenza a deliberare in ordine alle partecipazioni dell'Ente pubblico in società di capitali trova la sua prima compiuta regolazione nella L. 8 giugno 1990 n. 142, il cui art. 32, co. 2, così disponeva: «Il consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali: ... f) l'assunzione diretta dei pubblici servizi, la costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la concessione dei pubblici servizi, la partecipazione dell'ente locale a società di capitali, l'affidamento di attività o servizi mediante convenzione;

- la Regione Sicilia ha provveduto al recepimento della disciplina nazionale in parola, mediante L.R. 11 dicembre 1991, n. 48, senza prevedere modifiche in ordine alla competenza del consiglio dell'Ente locale come sopra individuata dall'art. 32, co. 2, lett. f);

- limitatamente ai Comuni, nel 1992, mediante la L.R. n. 7 del 26 agosto, la Regione Sicilia ha invece regolato la competenza a deliberare sulla materia di cui al citato art. 32, co., lett. f) L. 142/1990, prevedendo un meccanismo di intervento sussidiario del Sindaco del comune partecipante, da attivarsi nel caso di inerzia del consiglio: «Gli atti di cui alla lettera f) dell'art. 32 della legge n. 142/1990, come introdotta dall'art. 1, comma primo, lettera e), della legge regionale n. 48/1991, possono essere adottati dal sindaco qualora il consiglio comunale non abbia provveduto entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta di iscrizione all'ordine del giorno» (art. 26, co.4);

- con L.R. del 16 ottobre 1997, n. 39 (in B.U.R. 18/10/1997, n.58), la Regione Sicilia è nuovamente intervenuta per regolare la competenza a deliberare sulla sottoscrizione di partecipazione degli Enti locali a società di capitali, questa volta radicando in via esclusiva il relativo potere in capo alle giunte: «La competenza a deliberare lo sottoscrizione di quote di capitali non di maggioranza in società costituite ai sensi dell'articolo 32, lettera f), della legge 8 giugno 1990, n. 142 così come recepito con l'articolo 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni è attribuita alle giunte degli enti locali (art. 5).

- il Testo Unico sugli Enti Locali (DLGS 18 agosto 2000, n. 267) non ha apportato modifiche al descritto quadro normativo (cfr. art 42, co. 2, lett. e).

- dunque, nella Regione Sicilia è da considerarsi riservata alla competenza della Giunta Provinciale ogni deliberazione in merito ad atti giuridici che implicino il mantenimento della partecipazione societaria (ciò che è avvenuto, ad esempio, con SOGAS s.p.a. e InnovaBIC s.p.a.)

- l'interpretazione letterale degli art. 32, co. 2, lett. f, L. 142/1990 e art. 42, co. 2, lett. e, TUEL è confortata dalla giurisprudenza amministrativa, secondo cui sono da considerarsi legittime le delibere adottate dalle giunte degli enti locali (anziché dai consigli comunali e provinciali), ogni qual volta la decisione in ordine alla partecipazione in società di capitali non riguardi atti ablativi (dismissione) o costitutivi (acquisto) del bene giuridico (azioni o quote), bensì semplicemente posizioni già esistenti:

- TAR Campania - Napoli (sez. 1, 9 aprile n. 1138): «In base al disposto dell'art.32, I. 8 giugno 1990, n. 142, rientra fra le competenze del consiglio l'adozione o dismissione di quote di partecipazione dell'ente locale a società di capitali, mentre non vi rientra l'individuazione di variazione di quote di partecipazione non determinanti che è, invece, riconosciuta di competenza della Giunta»;

- Consiglio di Stato (sez. V, 4 maggio 2004, n. 2699): «Nell'ipotesi di partecipazione di un ente locale ad una società con prevalente capitale pubblico, la competenza del consiglio, nell'insieme delle operazioni elencate alla lett. f) dell'art.32 comma 2, I. n. 142 del 1990, concerne non già ogni decisione in materia di partecipazione (e non le decisioni relative all'entità della partecipazione e ad ogni acquisto o vendita di quote o azioni), ma la decisione dell'ente se partecipare o meno ad una società, e quindi relativa all'acquisto o alla dismissione della qualità di socio; pertanto, non è viziato di incompetenza il provvedimento con il quale la giunta di una provincia e quella di un comune vendono parte delle quote azionarie, atteso che tale volontà è relativa solo all'entità della partecipazione societaria senza incidere sulla qualità di socio».

Infine, per quanto non possa considerarsi vincolante, anche l'esperienza delle altre Amministrazioni pubbliche è nel senso di regolare la competenza sulle partecipazioni societarie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione) con modalità differenti, ma tutte in linea con la scelta dell'Amministrazione provinciale:

- la Provincia di Bolzano ha riservato alla competenza esclusiva della Giunta tutte le decisioni in materia di partecipazioni societarie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione).

- la Provincia di Foggia ha riservato alla competenza del Consiglio Provinciale esclusivamente le decisioni in materia di cessione/dismissione (v. Consiglio Provinciale del 23.12.2010);

- il Comune di Perugia ha riservato alla competenza del Consiglio Comunale esclusivamente l'approvazione dei criteri generali di selezione delle partecipazioni rilevanti ex legge n. 244/2007, rimettendo alla Giunta le singole decisioni (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione: delib. n. 248 del 17.06.2010);

- il Comune di Genova ha proceduto mediante la redazione di un programma di riordino complessivo predisposto dalla Giunta Municipale, riservando al Consiglio le decisioni sulle dismissioni.

- la Regione Sicilia ha provveduto con il Piano di Riordino predisposto dall'Assessore G. Armao, da trasferirsi in successivo Decr. Ass., alla adozione di tutte le decisioni in materia di partecipazioni societarie (assunzione, mantenimento, cessione/dismissione).

- sussistono poi altre Amministrazioni Pubbliche che, in casi specifici, hanno rimesso tutte le decisioni in parola agli Organi elettivi.

Inoltre, a supporto di quanto sostenuto, ma semplicemente come elemento

aggiuntivo di valutazione, fa presente che c'è anche il parere espresso da un docente dell'Università di Napoli, il Prof. Cossiga, docente nei seminari di formazione permanente della Corte dei Conti; ciò si può evincere dagli atti della stessa. Per quanto riguarda la cessione delle partecipate degli EE.LL., in una sua memoria, facendo riferimento ad altre normative, alla fine il Prof. Cossiga afferma: *"Ai fini della cessione è sufficiente la deliberazione della Giunta dell'Ente locale ove non vi sia modificazione della forma di gestione"*. Quindi, nessuna Amministrazione, in Italia ha predisposto delibere distinte per singole società, ma, al contrario, sempre e comunque, Piani o Programmi contenuti in proposte unitarie. Ricorda a se stesso e a tutti i Consiglieri che quando si cominciò ad affrontare l'argomento, sia "Il Sole 24" sia "Italia Oggi" hanno individuato delle schede, degli schemi che sono stati poi modificati perché nel frattempo c'è stata una modifica della normativa, che riguardava questi atti deliberativi da adottarsi da parte dei vari Enti. In queste schede, che si potrebbero controllare, era prevista una unica delibera per il semplice motivo che si parla di Piano.

(Si allontanano dall'Aula i Conss. E. Bivona, A. Passari – Entrano in Aula i Conss. M. De Domenico, G. Saya, R. Gulotta – Presenti n° 36)

Inoltre, l'Assessore ritiene che nel corso di lavoro della Commissione siano stati posti all'attenzione della Commissione tutti gli atti che riguardavano le Società partecipate, anche quelle che riguardano due Società per le quali l'Amministrazione ha deciso il mantenimento non certo per una questione di principio o per chissà quali motivi, ma perché le ritiene fondamentali per quanto riguarda il progetto strategico dell'Amministrazione e il programma del Presidente. Una di queste è la "Sogas", con la quale, attraverso una rimodulazione dei collegamenti, sarà possibile stipulare un contratto di servizio per l'utilizzazione dell'Aeroporto. Detto contratto potrebbe offrire la possibilità di utilizzare i voli low-cost e consentire l'avvio delle procedure di privatizzazione.

L'elemento dell'aeroporto si ritiene un tassello di un progetto più ampio quale quello dell'Area Integrata dello Stretto. Non è una questione limitata al fatto settoriale o al riconoscimento di esigenza di un servizio, ma che si inserisce in un contesto più ampio che fa parte del progetto strategico del Presidente e di questa Amministrazione.

Per quanto riguarda "Innovabic", erano state dettate delle condizioni, cioè che venisse superata la fase che l'aveva contraddistinta negli anni passati, con l'abbandono della Società da parte dei privati; essa oggi è diventata una cosiddetta Società "ancillare", un Ente strumentale che può essere utilizzato dal Comune, dalla Provincia e dall'Università, che sono i soci, con un controllo analogo, cioè con un Comitato di controllo che, a differenza di altre realtà, eserciti un controllo effettivo sulla gestione e, in mancanza del Collegio dei Revisori, come previsto dalla legge, assuma anche responsabilità per quanto riguarda la gestione stessa. E' importante questo rapporto perché la Innovabic si occupa di un settore in cui l'Amministrazione è carente: quello dell'assistenza e dell'eventuale progettazione per il reperimento di fondi comunitari, i cosiddetti interventi infrastrutturali.

Rileva che da parte dell'Amministrazione c'è un atteggiamento di totale disponibilità nei confronti del Consiglio provinciale, per cui al di là delle enunciazioni fatte si nota che la delibera, al di là di tutti gli atti che sono stati inviati come elemento integrativo per una lettura più attenta e per una facilitazione di lettura e di valutazione da parte dei Consiglieri provinciali, necessita di una integrazione, che può consistere, così come è stato richiesto in sede di Commissione, con una votazione unanime, nella dettagliata articolazione delle singole dismissioni ritenute necessarie. Si vedrà eventualmente, tecnicamente come andare a individuare questo meccanismo, fermo restando che si tratta di una integrazione. Il dettato dalla normativa, precisa l'Assessore prevedeva l'avvio delle procedure, non la loro definizione, entro il 31 dicembre e puntualmente il Presidente del Consiglio ha posto la delibera in oggetto all'O.d.G. del Consiglio entro il 31 dicembre. Quindi la delibera, precisa, rimane all'attenzione del Consiglio e può essere

integrata; e in questo c'è la piena disponibilità dell'Amministrazione e di chi ha predisposto e sottoscritto la delibera, a venire incontro alle esigenze che sono state più volte prospettate dal Consiglio e dai singoli Consiglieri, per una formulazione, dal punto di vista formale e tecnica più articolata e più dettagliata per facilitare il lavoro del Consiglio.

Il Consigliere Giuseppe RAO riconosce, come già fatto in più occasioni, il lavoro svolto dall'Assessore sulla problematica, anche se, sottolinea, soprattutto negli ultimi tempi, l'Amministrazione è stata poco attenta rispetto alle prerogative ed agli indirizzi espressi dal Consiglio provinciale sulla dismissione delle Società partecipate, ancorché il Consiglio stesso abbia sempre assunto atteggiamenti di collaborazione e mai di scontro nei confronti dell'Amministrazione. Atteggiamenti che non sono stati colti dall'Amministrazione, la quale ha esordito qualche giorno fa con una conferenza stampa sulla questione durante la quale è stata trattata la questione delle Società partecipate, è stato annunciato il taglio di spesa ad esse relativo, sono stati trattati contenuti non preventivamente confrontati con il Consiglio provinciale che pur quella disponibilità di collaborazione aveva offerto. E tale confronto, sottolinea ancora, avrebbe dovuto tenersi ancor prima della spedizione della delibera all'attenzione della Corte dei conti, effettuata senza tener conto dell'indirizzo espresso dal Consiglio provinciale.

L'Assessore Bisignano ha appena svolto in aula la propria relazione fornendo dati squisitamente giuridici sulla competenza a discutere la materia delle Società partecipate; su di essa, afferma, si può discutere serenamente, senza presupporre, da parte dell'Amministrazione ovvero del Consiglio di possedere verità, ma con presupposti e finalità di trasparenza rispetto alla vicenda delle Società partecipate. E ciò va fatto, afferma, sul piano metodologico, con un'analisi individuale delle singole Società, presupposto indispensabile per un corretto iter amministrativo.

Il proprio Gruppo, ribadisce, è favorevole alla dismissione delle Società improduttive rispetto ai risultati attesi, ma occorre valutare, caso per caso, le questioni strutturali delle singole Società, gli aspetti progettuali, le finalità che le hanno viste nascere, ma anche i motivi per cui esse hanno fallito rispetto alle aspettative; e ciò anche sul piano contabile-finanziario delle stesse. E tale analisi, afferma, potrà contribuire ad evitare, nel futuro, in fattispecie simili, di commettere gli stessi errori di valutazione nella fase di progettazione di nuove iniziative societarie. In definitiva, chiede venga attuato oggi, in questa fase in cui si propone la dismissione delle Società, uno studio fattivo che consenta di votare con coscienza la delibera proposta.

In merito alla proposta di delibera, poi, ricorda che l'Amministrazione propone la dismissione di tredici Società su quindici. Ma rileva che per le due Società da mantenere la proposta non contiene elementi e documenti di valutazione (anche in ordine all'iter amministrativo sin qui seguito) a supporto, sia in termini progettuali, sia in termini di analisi a consuntivo del lavoro sin qui da loro svolto; non vi è, agli atti, neppure un documento di analisi dei costi e dei benefici sul mantenimento in vita di dette partecipazioni societarie. E su queste basi, afferma, non è ammissibile che venga prodotta in Aula una proposta "chiusa" e non discutibile.

Invita, quindi, l'Amministrazione ad avviare un dialogo con il Consiglio provinciale, senza pregiudiziali e scervo da presunzioni; con questi presupposti il Gruppo PD si dichiara disponibile ad un sereno confronto sulla tematica, secondo criteri di trasparenza e disponibilità rispetto alla dignità di un Organo - il Consiglio provinciale - che non intende vedersi espropriato delle proprie prerogative.

(Durante l'intervento del Cons. Rao, si allontana dall'Aula il Presidente del Consiglio S.V. Fiore - Assume la Presidenza il Vice Presidente S.V. La Rosa - Si allontana, altresì, dall'Aula il Conss. P. Briuglia - Presenti n° 34)

(Sempre durante l'intervento del Cons. Rao, entra in Aula il Presidente della

Provincia On.le Ricevuto, il quale si allontana dall'Aula alla fine dell'intervento del Cons. Rao)

Il **Consigliere Giuseppe GALLUZZO** dà atto del buonsenso cui il Cons. Rao ha improntato il proprio intervento, con il quale ha introdotto un problema metodologico per il confronto sulla questione delle Società partecipate.

Tuttavia, anche sul metodo sin qui seguito, esprime apprezzamento il lavoro svolto dall'Assessore che ha svolto un attento e proficuo lavoro per giungere al piano di ricognizione e dismissione delle Società, oggi in discussione. E ricorda che l'Assessore Bisignano è sempre stato disponibile a discutere la questione, che si trascina dall'inizio della legislatura: due anni e mezzo durante i quali dall'Assessore stesso è stata sempre e costantemente espressa la disponibilità a discutere la questione con i singoli consiglieri e/o gruppi. Da questo punto di vista, ritiene ingeneroso denunciare l'incongruità nel presentare in Consiglio una proposta di deliberazione che pone scelte già definite.

Si sofferma, poi, sulla posizione più volte espressa in merito alla possibilità di realizzazione dell'Aeroporto nella Valle del Mela, nel quadro di una più ampia ed organica visione del problema dei trasporti nell'Area dello Stretto e nel territorio provinciale; considerato, altresì, che l'Aeroporto di Catania dista mediamente 150 chilometri, rispetto ai singoli centri della provincia, mentre la città di Messina ha a disposizione un aeroporto "ad un tiro di schioppo", ma "non ne può fare uso".

L'Amministrazione, afferma, ha l'obbligo di "scommettere" su una struttura come l'aeroporto di Reggio Calabria; ma ciò non esclude assolutamente l'ipotesi della realizzazione di un aeroporto sul territorio provinciale messinese, nella specie la prevista struttura nella zona del Mela.

Risulta, comunque, convincente la scelta dell'Amministrazione sulla struttura di Reggio Calabria, perché occorre valutare le opportunità che il territorio offre in funzione appunto delle necessità del territorio stesso; e l'aeroporto di Reggio Calabria è di fatto l'aeroporto di Messina, perché serve il suo territorio. Occorre pensare, quindi, alle "opportunità" senza campanilismi o appartenenze di sorta, ma in funzione delle esigenze della comunità locale.

Sulla dismissione, poi, della Società "Multiservizi", ritiene che occorra confrontarsi sul progetto che ha portato alla sua costituzione, ma anche e soprattutto alle esigenze del servizio dalla stessa prestato, nonché a quelle dei suoi lavoratori. Per cui, prima di approvare la proposta di deliberazione ritiene opportuno che si apra un confronto con l'Amministrazione su tali tematiche. "Ben venga", dunque, qualunque proposta alternativa alla Multiservizi, purché a tutela della garanzia del servizio prestato al territorio e dei diritti dei lavoratori.

Sulla proposta di deliberazione, nel suo complesso, ritiene che essa debba essere approvata così come presentata, proprio perché il Consiglio, i singoli Gruppi o Consiglieri hanno avuto due anni e mezzo di tempo per confrontarsi con l'Assessore che su di essa ha svolto un lungo ed approfondito lavoro. E non vi è la necessità - almeno da parte sua - di votare la proposta dismissione delle Società in singole delibere.

Il **Consigliere Carlo CERRETI** sottolinea come, a suo parere, l'intervento dello Assessore Bisignano si configuri come una "concessione che l'Amministrazione ha fatto" al Consiglio provinciale di discutere sulla prevista dismissione delle Società partecipate; una relazione, quella dell'Assessore, che avrebbe dovuto avere una diversa conclusione: la dichiarazione di revoca della deliberazione.

Onestà intellettuale, afferma, impone di riflettere sulle modalità di formazione della proposta di delibera, che contiene pareri espressi da parte di soggetti che "hanno contemporaneità di incarichi tra le Società che non si vogliono dismettere e la delibera in oggetto".

La proposta di deliberazione, in maniera anomala, riporta in contemporanea la ricognizione – che avrebbe dovuto preventivamente essere sottoposta al Consiglio provinciale – e la dismissione delle Società partecipate, che avrebbe dovuto essere proposta con atto successivo.

Sottolinea, poi, che la proposta, nella parte motiva, afferma "la competenza esclusiva" del Consiglio, in contrasto con quanto affermato dall'Assessore circa la "disponibilità" dell'Amministrazione al confronto con il Consiglio stesso.

Ribadisce, quindi, che è errato quanto riportato nel dispositivo della proposta, laddove viene affermato che il Consiglio "prende atto" della ricognizione e della dismissione; infatti, solo della ricognizione il Consiglio deve prendere atto, mentre la dismissione dovrebbe essere la successiva, logica conseguenza.

In merito alle Società di cui si propone la dismissione, riflette sul caso della Quarit, Società a prevalente capitale regionale, che offre un servizio di qualità relativamente alla internazionalizzazione dei prodotti locali, una società che ha sempre avuto bilanci in attivo e che, quale partecipazione, incide sul bilancio provinciale soltanto per 12.500 Euro; e che tuttavia si va a dismettere.

Lamenta, poi, che l'elenco delle Società da dismettere debba essere conosciuto dal Consiglio soltanto attraverso la stampa, perché l'Amministrazione non ha provveduto in merito. L'elenco di dette Società, e la proposta di deliberazione, vengono a conoscenza del Consiglio soltanto qualche giorno prima della scadenza dell'esercizio finanziario, mentre, afferma, da almeno due anni, l'Assessore ha sempre e continuamente dichiarato come imminente il piano di ricognizione delle Società partecipate. E nonostante il notevole ritardo dell'Amministrazione, questa, a fronte di un ragionevole rinvio del Consiglio provinciale, ha trasmesso gli atti alla Corte dei conti; di fatto scaricando sul Consiglio la responsabilità dei ritardi.

Sulla questione dell'Aeroporto dello Stretto, di cui parlava il Cons. Galluzzo, ricorda che il suo partito di origine, Alleanza Nazionale, aveva organizzato una grande manifestazione con la quale, nell'ottica del rinnovamento del sistema dei trasporti nell'Area, veniva chiesta la realizzazione di ulteriori aeroporti, al servizio del territorio messinese. Spiace, afferma, sentir parlare oggi un Consigliere – proveniente dallo stesso partito – che "si accontenta" di supportare l'aeroporto di Reggio Calabria, nonostante il suo bilancio in passivo.

(Durante l'intervento del Cons. Cerreti, rientra in Aula e riassume la Presidenza della seduta il Presidente S.V. Fiore – Entra in Aula, altresì, il Cons. A. Calabrò – Presenti n° 36)

Il **Consigliere Giuseppe GALLUZZO**, per fatto personale, ritiene che il Cons. Cerreti gli abbia attribuito affermazioni che, nella realtà, non ha espresso.

Ribadisce che sul sistema dei trasporti sul territorio non possono valere campanilismi di sorta, per cui una struttura aeroportuale non appartiene alla città in cui è allocata, bensì alla porzione di territorio che fruisce del servizio. In ogni caso, ritiene di poter affermare che l'Aeroporto di Reggio Calabria è, oggi, una struttura che rende un servizio sempre migliore.

Ricorda, poi, di aver anche affermato la necessità e l'importanza strategica, per il sistema dei trasporti sul territorio messinese, della realizzazione della struttura di Barcellona.

Ricorda, infine, che i problemi del territorio del milazzese risiedono, non tanto e non soltanto sull'assenza di infrastrutture di trasporto, ma anche sulla politica di dismissione avviata dalla Regione Siciliana che ha paventato la chiusura dell'ospedale di Milazzo, struttura sanitaria importantissima che serve a garantire la salute dei cittadini del comprensorio.

Il **Consigliere Carlo CERRETI**, per fatto personale, chiarisce di aver fatto riferi-

mento all'aeroporto di Reggio Calabria per sottolineare le difficoltà finanziarie in cui versa quella struttura, che comporterà un sacrificio economico a carico dell'Ente Provincia senza che questa ne abbia un reale beneficio. Tra l'altro, ricorda, la Provincia di Messina non ha diritto ad un proprio rappresentante all'interno degli organi di gestione della SOGAS.

Il **Consigliere Francesco ANDALORO** rileva che la proposta di delibera in esame, come anche affermato dall'Assessore, manca di documentazione. Altresì, la proposta manca anche del parere dei Revisori dei conti; parere ritenuto dell'Assessore ininfluenza.

Ritiene che la proposta di delibera crei condizioni di confusione sulla materia, poiché il lavoro preparatorio partiva dall'analisi di 58 Società partecipate, per poi giungere all'esame definitivo di 15 Società, di cui 13 da dismettere e 2 da mantenere. E ciò non consente un sereno esame da parte del Consiglio provinciale. Anche perché non è possibile votare in blocco la trattazione di tutte le Società partecipate, in quanto potrebbero esserci, da parte del singolo Consigliere, posizioni diversificate su di esse; anche per eventuali situazioni di incompatibilità rispetto ad una qualunque delle società.

Vero è, afferma, che è necessario contrarre la spesa - e la proposta di deliberazione in esame a questo è finalizzata -; e in tal senso nel mese di giugno è pervenuta una direttiva da parte del governo nazionale, cui è seguita una pedissequa circolare interna all'Ente. Ma la direttiva, a suo parere, non è stata seguita da quei settori dell'Amministrazione che avrebbero potuto e dovuto applicare la direttiva e quindi contrarre le proprie spese; mentre, di contro, altri settori la cui spesa, in termini anche di investimenti, era necessaria ed importante per la comunità - ad esempio i settori che incidono sull'occupazione - non hanno speso nulla.

Alla luce della necessità della contrazione e del controllo della spesa, quindi, l'Amministrazione avrebbe dovuto portare in Aula i bilanci e la documentazione sull'attività delle Società partecipate, per dar modo di discutere e valutare caso per caso le Società e quindi decidere sulla loro dismissione o meno. In tal caso il gruppo della R.C. avrebbe anche potuto votare favorevolmente.

Ricorda, poi, il fallimento della privatizzazione di alcuni servizi essenziali per la comunità; cita, ad esempio, il caso degli ATO rifiuti che hanno reso servizi scadenti ed hanno comportato una notevole lievitazione della spesa. Si augura che la stessa esperienza non venga proposta ed attuata per l'ATO acque, dovendo l'acqua, bene di consumo primario e indispensabile, rimanere gestita dal settore pubblico.

Chiede, quindi, che l'Amministrazione ritiri la proposta di deliberazione e formuli una proposta individuale per ciascuna delle Società all'esame del Consiglio. Ovviamente, corredando le delibere della già citata documentazione, anche contabile, soprattutto per quelle Società che si propongono di mantenere.

(Si allontana dall'Aula il Cons. G. Galluzzo - Presenti n° 35)

Il **Consigliere Roberto GULOTTA** ricorda che nei giorni scorsi la Prima e la Seconda commissioni consiliari, in seduta congiunta, hanno discusso la proposta di deliberazione in esame alla presenza dei Revisori dei conti; in quella seduta era stata votata all'unanimità una pregiudiziale finalizzata al ritiro della proposta da parte dell'Amministrazione. Ritiene, pertanto, che il Consiglio non possa trattare l'argomento delle Società partecipate esaminando un'unica proposta di deliberazione.

Ritiene poi che un'attenzione particolare debba essere assegnata alla Società Multiservizi, i cui lavoratori sono da qualche tempo costantemente presenti alle sedute del Consiglio provinciale, perché occorre dare risposte concrete sul mantenimento dell'importante servizio dalla Società reso, anche e soprattutto per la garanzia di occupazione dei lavoratori stessi.

Ritiene che vi sia un errore di fondo, già fin dalla predisposizione della deliberazione di Giunta, nel momento in cui veniva deciso di inserire soltanto 15 delle società partecipate, ma ancor più nel momento in cui in un unico atto vengono accorpate sia le società da dismettere sia le due società da mantenere. Questo accorpamento comporta l'impossibilità per il Consigliere di decidere con serenità il voto da esprimere, non potendo farlo per ogni singola società.

Nel merito delle due società che l'Amministrazione propone di mantenere, ricorda che la normativa citata in proposta di delibera prevede la costituzione ed il mantenimento di società che assicurano servizi che rientrano tra le competenze istituzionali dell'Ente pubblico partecipante. A suo parere, sia la Sogas, sia la InnovaBic non possiedono tale indefettibile requisito.

Ritiene, quindi, che la proposta di deliberazione debba essere riformulata e ripresentata al Consiglio sotto forma di proposte individuali per società; e ciò anche per quanto riguarda le altre società che non hanno formato oggetto della proposta di deliberazione oggi in discussione.

Il **Consigliere Antonino SUMMA** afferma che le responsabilità dell'Amministrazione, e dell'Assessore, risiedono nel metodo adottato nell'iter di adozione dell'atto di proposta, nonché nell'aver trasmesso l'atto alla Corte dei conti, di fatto tentando di ribaltare le responsabilità sul Consiglio provinciale.

Si dichiara pronto, oggi, ad approvare la deliberazione come proposta, purché la stessa rispecchi il dettato normativo, che vuole che una società che presenti gli ultimi tre bilanci in passivo debba essere dismessa. Si dichiara contrario, però, al mantenimento della Sogas e della Innovabic, perché a suo parere non rappresentano una valida strategia di sviluppo e partecipazione da parte dell'Ente; due società che comportano seri rischi sul piano della stabilità finanziaria dell'Ente stesso; due società sul cui mantenimento, peraltro, deve pronunciarsi il Consiglio provinciale e non la Giunta.

Preannuncia, poi, la presentazione di una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio sulla questione dell'Aeroporto nella Valle del Mela, una struttura importante per lo sviluppo del territorio, già individuata nel programma elettorale del Presidente Ricevuto ed inserita nel Programma Triennale delle OO.PP.

Nel richiamare la sensibilità, poi, dell'Amministrazione per una soluzione ottimale della problematica dei lavoratori della Multiservizi, conclude invitando l'Assessore Bisignano a concordare con il Consiglio Provinciale le proprie iniziative.

Infine, sottolineando l'importante ruolo del Collegio dei Revisori dei conti nella gestione amministrativa dell'Ente, invita l'Amministrazione a valorizzare l'alta professionalità dimostrata dal Presidente del Collegio, in prossimità della scadenza del suo mandato, con la sua nomina ad Esperto.

Il **Consigliere Giuseppe LOMBARDO** ricorda che circa un anno fa il Consiglio aveva votato all'unanimità una pregiudiziale, formulata dal Cons. Rao, nei confronti dell'Amministrazione perché giungesse ad un'ottimale e condivisa soluzione della problematica della dismissione delle Società partecipate.

Dichiara di apprezzare il lavoro dell'Amministrazione, e dell'Assessore in particolare, svolto in direzione della dismissione delle Società. Non può non rilevare, però, che le perplessità esposte dall'Assessore nella sua relazione circa la competenza a decidere vanno a cadere in presenza delle competenze che lo Statuto dell'Ente - al di là dell'incertezza normativa esposta - assegna al Consiglio Provinciale, tra le quali appunto quella di decidere la partecipazione dell'Ente a Società e, quindi, il mantenimento della stessa, ovvero la sua dismissione.

Ritiene che in questa sede non si possa entrare nel merito della proposta di deliberazione, poiché ritiene che ciò possa e debba essere fatto in presenza di proposte individuali in relazione ad ogni singola società - ed espressamente qui chiede che l'Amministrazione provveda in merito -; anche per una serena valutazione di ogni singola fattispecie.

Il Consigliere Angelo PASSANITI si richiama, condividendolo, all'intervento del Cons. Galluzzo. Nel dare atto del notevole interesse per il territorio ed il suo sviluppo dimostrato dal Presidente Ricevuto, ritiene che la proposta di mantenere la partecipazione nella Società dell'Aeroporto dello Stretto debba essere sostenuta, appunto come "scommessa" per lo sviluppo del territorio.

Si dichiara pronto, quindi, a votare favorevolmente la proposta di deliberazione così come formulata dall'Amministrazione, sottolineando però la necessità che si avvii un iter particolare per la Società Multiservizi, magari con la creazione di una società diversa dall'attuale, in direzione della salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Ancora per quanto riguarda la Sogas, ribadisce che la scelta di mantenere la partecipazione della società sia strategica per lo sviluppo del territorio; anche perché l'eventuale realizzazione dell'Aeroporto nella zona del Mela non vedrà tanto presto la luce.

Sul piano formale degli atti, conclude, chiede che l'Amministrazione produca diverse proposte al Consiglio: una relativa al proposto mantenimento delle Società; una serie di altre proposte per quanto riguarda, individualmente, la dismissione delle singole società.

Il Consigliere Antonino CALABRO' si dichiara d'accordo sulla dismissione delle Società partecipate, finalizzata anche alla limitazione della spesa a carico del bilancio provinciale.

Si dichiara d'accordo, altresì, sul richiamo fatto dal Cons. Lombardo alla pregiudiziale votata un anno fa dal Consiglio provinciale, e si appella al rispetto della autorevolezza del Consiglio con il rispetto delle sue prerogative e competenze. E si associa alla richiesta da più parti formulata della predisposizione di proposte individuali di deliberazione in relazione ad ogni singola società.

Sulla questione "aeroporti" si richiama ad una relazione della Società stessa, la quale, al fine di superare le criticità della struttura evidenziate dall'Enac, propone la duplicazione della struttura sul territorio con la conseguente diversificazione delle attività a ciascuna di esse assegnate. Ma si interroga sul senso di un investimento della Provincia di Messina sul territorio di un'altra regione, nel momento in cui potrebbe investire sul proprio territorio le risorse in direzione della creazione di una struttura locale.

Il Consigliere Maurizio PALERMO dichiara di non comprendere il dibattito e le scelte e le proposte formulate oggi nei vari interventi, poiché dichiara che tutti i gruppi politici, nei giorni scorsi, in sede di Commissione, si erano espresse nel senso di richiedere la produzione di proposte di deliberazione individuali rispetto alle singole società, da mantenere ovvero da dismettere; come, peraltro, da parere conforme espresso dalla Corte dei conti.

Critica, quindi, l'operato dell'Amministrazione che soltanto pochissimi giorni prima rispetto al termine di scadenza ha messo il Consiglio in condizioni di esaminare, valutare ed eventualmente approvare la proposta di deliberazione; tra l'altro, modificando in corso d'opera il contenuto della proposta, ed escludendo all'interno della stessa, con una mera nota, l'attività di ricognizione delle Società.

Condivide, poi, la necessità di avviare una discussione mirata per ognuna delle società in discussione.

Il Consigliere Rosalia DANZINO ritiene che sull'argomento non debbano essere fatte riflessioni di carattere politico. Il proprio Gruppo, afferma, non frappone ostacoli sul

piano politico sulla proposta di deliberazione, ma chiede che sulla proposta stessa venga fatta chiarezza, perché venga compresa ed approfondita la situazione di ogni singola società, al fine di assumere con responsabilità e coscienza le scelte di voto sulla proposta.

(Nel corso del dibattito, si allontanano dall'Aula i Conss. S. Coppolino, L.A. Parisi, G. Princiotta Cariddi, A. Scimone, B. Gugliotta, A. Previti, S. Cali, M. Francilia, M. Vicari, S. Mazzeo, S. Magistri, F. Rella, G. Calabrò, N. Natoli, G. Barbera, M. Branca, M. De Domenico, A. Calà, A. Bartolotta - Presenti n° 16)

L'Assessore Michele **BISIGNANO**, a chiarimento di quanto fin qui discusso, dichiara che le società oggetto della proposta di deliberazione, per cui si rendeva necessario un pronunciamento entro il 31 dicembre, erano "società di capitali". Le altre società partecipate non sono state inserite in quanto tali non si configuravano.

Dichiara, infine, che l'Amministrazione è disponibile a rivedere la proposta di deliberazione in funzione di quanto emerso dal Consiglio sull'unicità o molteplicità degli atti per le singole Società.

Il Consigliere Angelo **PASSANITI** propone che il punto venga dichiarato sospeso affinché l'Amministrazione provveda ad integrare gli atti come emerso dalla discussione in Consiglio provinciale.

Il **PRESIDENTE**, quindi, con l'assistenza degli scrutatori Conss. R. Danzino, A. Calabrò, M. Palermo, pone in votazione la proposta, testé formulata dal Cons. A. Passaniti, di sospendere il punto all'O.d.G. in discussione, che registra il seguente esito:

Consiglieri presenti: 16.

Essendo venuto meno il numero legale, il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la sessione.

Sono le ore 14,45.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30 si esprime parere:

In ordine alla regolarità tecnica della superiore proposta di deliberazione.

Addi _____

IL DIRIGENTE

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30 si esprime parere:

In ordine alla regolarità contabile della superiore proposta di deliberazione.

Addi _____

IL RAGIONIERE GENERALE

Ai sensi dell'art. 55, 5° comma, della L.R. 142/90, si attesta la copertura finanziaria della superiore spesa.

Addi, _____

IL RAGIONIERE GENERALE

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(f.to Salvatore Vittorio FIORE)

Il Consigliere Anziano
(f.to Santi Vincenzo I.A. ROSA)

Il Segretario Generale
(f.to Anna Maria TRIPODO)

Il Presente atto sarà affisso all'Albo
giorno festivo _____

Il presente atto è stato affisso all'Albo nel
dal _____ al _____
con n° _____ Registro pubblicazioni.

L'ADDETTO

L'ADDETTO

Messina, li _____

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11 L.R. 3/12/1991 n° 44)

Il sottoscritto Segretario Generale della Provincia,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione _____ pubblicata all'Albo di questa Provincia il _____ giorno festivo e per quindici giorni consecutivi e che contro la stessa _____ sono stati prodotti, All'Ufficio Provinciale, reclami, opposizioni o richiesta di controllo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del comma _____ dell'art. _____ della Legge Regionale 3/12/1991 n° 44 e successive modifiche.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE
